

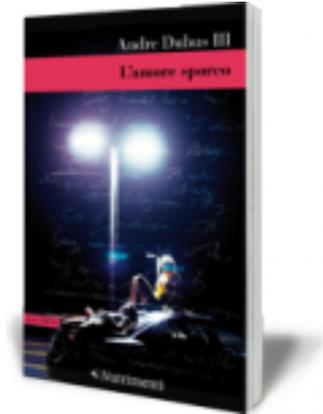
Lunedì 13 Luglio 2015

# SATIS FICTION

[Recensioni](#) Autore: Andre Dubus / Nutrimenti / pp. 333 / € 19

## L'amore sporco

Recensione di Roberto Sturm



Non avevo mai letto niente di Andre Dubus III, ma la notizia dell'uscita di questa antologia da parte di Nutrimenti ha stuzzicato la mia curiosità. Sì, perché di Dubus padre ho letto tutto quello che è uscito in Italia e lo ritengo uno dei più grandi (se non il più grande) scrittore di novelle americane, una lunghezza che qui in Italia, è risaputo, non ha mai avuto un grande successo.

Il buon senso mi consiglia di parlare de **L'amore sporco** senza fare alcun paragone tra i due scrittori, anche se la forma, le tematiche e lo stile non possono evitare accostamenti.

**L'amore sporco** è un gran bel libro, quattro racconti lunghi, sicuramente autonomi ma che sono legati da diversi *fil rouge*.

Dubus III non è certamente uno scrittore d'azione, i personaggi dei suoi testi sono degli strumenti che servono per una mappatura delle emozioni delle relazioni affettive, e per fare questo l'autore americano indaga età e relazioni diverse.

In *Ascoltate attentamente perché sono cambiate le nostre opzioni* Mark Welsh, un cinquantaseienne che vive nella provincia americana, scopre che la moglie lo tradisce. I video girati dall'investigatore privato non lasciano adito a dubbi e non fanno altro che girare il coltello nella piaga di un uomo che si sente spossessato della sua vita stessa.

In *Marla*, una cassiera di banca di ventinove anni, non precisamente bella e in sovrappeso, un giorno la settimana frequenta le colleghe e le amiche, quasi tutte sposate, sognando un ménage diverso dai loro: le sembrano assuefatte a relazioni non troppo esaltanti. Dennis, un cliente della banca e ingegnere di radiofrequenze, timido, baffuto e in sovrappeso anche lui, un giorno le chiede di uscire. Marla crede di avere trovato l'uomo che cercava, ma alla fine, dopo

troppi compromessi che cambiano la sua vita, non può fare a meno di invidiare proprio quelle amiche che prima criticava.

*Il barman*, il racconto a mio parere più bello, racconta la storia di un barista, Robert Doucette, che dopo anni di peregrinazioni e relazioni occasionali trova la donna che sembra amarlo per quello che è. Anche per questo decide di sposarla. Althea rimane incinta, Robert lavora fino a notte fonda e intreccia una relazione sessuale con la collega Jakie. La tresca è scoperta dalla moglie di Robert e innesca una reazione che potrebbe portare a eventi tragici.

*L'amore sporco* è forse il racconto più complesso. Devon, poco più che adolescente, decide di andare a vivere con un prozio, il vecchio Francis. Oltre al fatto che le cose non vanno bene tra la madre Beth e il padre Charlie, di cui la figlia ha scoperto una relazione extraconiugale, a complicare il tutto arriva un video girato da dei ragazzi mentre Devon ha un rapporto orale con uno di loro. Che finisce in rete e sotto gli occhi del padre. Questo fatto sembra impedire alla ragazza di avere una vita sentimentale "normale", di instaurare un rapporto equilibrato con i suoi coetanei. La situazione alla fine precipita e Devon prende una decisione radicale, forse la sola che potrebbe "salvarla".

I finali dei racconti sono aperti e lasciano intravedere un'improbabile fioca luce alla fine del tunnel, ma la bravura di Dubus III sta nel rendere concreta la disperazione dei suoi personaggi, l'incapacità di evitare di commettere errori nonostante l'evidenza, l'aggrapparsi a giustificazioni e attenuanti che non reggerebbero neanche davanti a un bambino.

All'inizio parlavo di emozioni, e proprio su queste indugia lo scrittore americano, ricamando passaggi che in poche frasi rendono i personaggi vicini a noi, a cui il lettore non potrà non esprimere solidarietà e consenso, a volte, e disappunto in altre. L'ambientazione nella provincia americana, tratto comune di molti grandi scrittori americani, è secondo me una delle più adatte a certe tematiche. Pur non perdendo l'universalità dello sguardo, la vicenda ha meno probabilità di perdersi dentro se stessa. Lo stile non è minimalista né, credo, essenziale. L'unica imperfezione che mi sento di rilevare sul testo è che forse il lavoro di sottrazione sarebbe potuto essere più deciso. Non che ci siano passaggi superflui o cadute di tono: al massimo qualche parola in più. Ma siamo nel campo della speculazione perché le oltre trecento pagine del libro sono scivolte via in pochissimi giorni. E questo, forse, è uno dei meriti maggiori a cui ogni libro può aspirare.

[Home](#) / [Blog](#) / [Recensioni](#) / [Inediti](#) / [Rubriche Design](#)

SATIS  
FICTION

Satisfaction.me